

Le mosse del premier

Berlusconi raddoppia: in piazza anche il 26

*Il Cavaliere sarà a Roma per la chiusura della campagna elettorale. E sui sondaggi: grazie ai giudici siamo in crescita***■■■ SALVATORE DAMA**

ROMA

■■■ Quasi quasi gli viene di ringraziarli, i magistrati. «Da quando è esploso il caso di Trani abbiamo registrato una inversione a U nei sondaggi, siamo tornati a crescere», spiega Silvio Berlusconi in un colloquio privato. Sono talmente poco credibili le carte della Procura pugliese che il presidente del Consiglio parla di «assist» e provvede a cambiare in corsa le ragioni della piazza di Roma. Non è più, e non solo, l'esclusione della lista PdL nel Lazio, ma anche e soprattutto «gli abusi» di una magistratura che fa «politica» e che intercetta le telefonate private del capo del governo.

Sono le otto di sera e Berlusconi è a Montecitorio. Nel suo ufficio vede i coordinatori del Popolo della Libertà per fare il punto sulla mobilitazione. Sono stati prenotati poco più di mille pullman, poi treni speciali, traghetti, aerei. Silvio vuole il pienone. Cinquecentomila persone. Ed è pronto anche a raddoppiare. La prossima settimana avrà un tour de force di quelli

pesanti: Milano, Torino, Bari, poi due giorni a Bruxelles per il Consiglio Ue. Infine, Berlusconi avrebbe intenzione di rientrare a Roma il venerdì pomeriggio per partecipare alla manifestazione conclusiva della campagna di Renata Polverini. Non sarà una piazza, stavolta, ma un luogo chiuso. Il Cavaliere vuole provare a tirare la volata alla candidata più in difficoltà fino all'ultimo momento utile.

I sondaggi? Montecitorio, bagno degli uomini. Agli urinatori, patta spalancata, si trovano uno accanto all'altro Casini e La Russa. «Ignazio, come sono i sondaggi del PdL?» Il coordinatore, mentre si sistema i pantaloni, fa un rapido sunto: non buoni in Puglia e Liguria; buoni ma in calo in Campania; in forte ripresa in Piemonte; un po' giù nel Lazio. Insomma, bisogna darsi da fare. Pure ieri Berlusconi ha fatto la sua chiamata alla piazza per galvanizzare gli elettori di centrodestra. Obiettivo, il solito: «Gli italiani hanno capito perfettamente che c'è una magistratura che fa politica e che, per non darci modo di esporre tutti i successi del nostro governo, detta i tempi e i temi della campagna elettorale». D'altronde

de senza l'intervento della «magistratura che fa politica sarebbe stata una campagna elettorale disastrosa per la sinistra». Questo il messaggio affidato al Tg2 che nel pomeriggio manda in onda una intervista al presidente del Consiglio. La piazza? «Non sarà una prova di forza», assicura il Cavaliere, «ma una grande festa di popolo». Il PdL non farà come la sinistra che «sabato scorso ha scaricato contro di noi insulti e falsità». Berlusconi vuole tornare allo spirito del 2 dicembre, data dell'altra San Giovanni, quella del 2006: «Andremo in piazza con lo stesso popolo di tre anni fa per difendere la libertà e la democrazia».

Alla Camera il premier vede anche Michela Vittoria Brambilla. A lei è affidato il coordinamento dei Promotori della libertà. «Saremo tanti in piazza», assicura il ministro, «e riconoscibili». Nega, la Brambilla, che la nascita dei Promotori possa creare dissidi o polemiche nel partito. «È un'iniziativa di Berlusconi alla quale tutti posso aderire». E non a caso il ministro va via con un pacco di adesioni firmate dai deputati.

